

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La speculazione edilizia è la vera malattia del Duomo di Milano

A pag. 6

Vietnam del Sud: i «B-52» rovesciano a Quang Tri 900 tonnellate di bombe

A pag. 16

BARBARA RAPPRESAGLIA CONTRO CAMPI DI PROFUGHI PALESTINESI E VILLAGGI

Gli israeliani bombardano Siria e Libano seminando la morte tra la popolazione

Dieci le località colpite - Gli aerei si sono spinti sino al confine turco-siriano ed hanno attaccato per la prima volta località a nord di Beirut - Secondo un primo bilancio i morti sono diverse decine e fra essi si contano anche fanciulli e donne - Numerosi feriti - Durissimo discorso di Golda Meir: « gli arabi debbono cedere ampie parti della loro terra a Israele »

Terrorismo

L'AVIAZIONE israeliana ha scatenato ieri all'improvviso massicci attacchi simultanei contro dieci località della Siria e del Libano, alcune delle quali disposte come è il caso di Nahar el Bared, nei pressi del porto libanese di Tripoli - a grande distanza dalle frontiere di Israele. Le notizie stanno ancora filtrando dal Medio Oriente, quando sorvolano queste righe. Non conosciamo per il momento la cifra esatta delle vittime. Le informazioni ufficiali pubblicate a Tel Aviv asseriscono che i punti colpiti sarebbero « basi » dei guerriglieri palestinesi. In realtà si tratta anche, come è già accaduto in queste operazioni israeliane, di campi di profughi arabi, abitati da una popolazione civile. Fra cui sono anche donne e bambini. L'operazione compiuta a freddo sarà ora presentata come « una rappresaglia » contro il deplorabile attacco degli uomini di « Settembre nero » alla squadra olimpionica israeliana di Monaco, quasi che in questa sua caratteristica l'incursione israeliana possa trovare una giustificazione. In realtà, la spiegazione è incoerente. Aggressioni simili sono state già scatenate numerose volte in precedenza da reparti israeliani, terrestri e aerei, e sempre hanno seminato morti innumerevoli e distruzione fra la popolazione civile, ivi compresa quella dei paesi arabi che ospitano campi di profughi. Che in questi campi siano attive organizzazioni della Resistenza palestinese non muta la sostanza delle cose, trattandosi per di più di organizzazioni che si sono unanimemente dissociate dalla sanguinosa impresa di « Settembre nero ». Lo scopo è, beninteso, un altro: fiaccare una lotta che gli israeliani non sono riusciti a domare. Che se poi si volesse accettare per buona la tesi della rappresaglia, come non comprendere che sarebbe questa la sola giustificazione possibile che si può fornire di questi attentati di Monaco, poiché essa rivela una tale infame concezione della « guerra totale » da rendere inevitabile anche un gesto disperato come quello che ha insanguinato il villaggio olimpionico?

Dopo la rappresaglia israeliana

INTERPELLANZA DEL PCI PER UN'INIZIATIVA ITALIANA DI PACE

I compagni deputati Berlinguer, Cardia, Galluzzi, Nilde Jotti, G. C. Pajetta, Segre hanno interpellato il presidente del Consiglio, « per conoscere quali iniziative il governo italiano intenda prendere di fronte al massiccio attacco aereo israeliano contro la Siria e il Libano, presentato quale misura di rappresaglia contro la pure esercabile immunità internazionale. Tale attacco, che ha provocato vittime fra la popolazione araba, ha il solo risultato di aggravare la spirale della violenza e di spingere in un vicolo cieco la situazione medio orientale, pregiudicando ogni prospettiva di soluzione pacifica del conflitto.

Olimpiadi: 2 negri squalificati per «offesa agli USA»

Abbiamo detto sin dal primo momento la nostra ferma condanna per l'operazione compiuta dal commando palestinese, sia perché riteniamo questi spietati atti di lotta alieni da un vero movimento emancipatore e rivoluzionario, sia perché riteniamo il terrorismo un sintomo di arretratezza e di odio che si può e si deve esaltare. Questo nostro giudizio discende da tutta la nostra concezione della lotta politica. Ma è necessario a questo punto intendersi su che cosa è oggi nel mondo il « terrorismo », visto che questo sembra diventare il tema preferito dei Nixon e dei governi nostrani. Terrorismo è innanzitutto quello praticato su scala mostruosa e con strumenti barbarici, quali il mondo nemmeno conosceva in passato, proprio da stati e governi che con questi mezzi si oppongono al moto emancipatore dei popoli. Terrorismo è stato ed è quello di Israele contro le popolazioni arabe dei territori occupati. Terrorismo è quello di Nixon con i suoi B52 e le sue spaventose e raffinatissime bombe contro le popolazioni civili del Vietnam. Se non si dice questo con tutta la fermezza necessaria non se ne traggono le necessarie conseguenze, lo sdegno e le invettive di questi giorni contro coloro che, al confronto sono stati i più di folli, appariranno inevitabilmente come grida ipocrite di gente che si è vista disturbare nel mezzo del suo spettacolo preferito (né le cose cambiano soltanto perché si tratta di uno spettacolo nobile e ad altissimo livello). Inutile trincerarsi dietro la retorica della « pace olimpica ». Nel modo più brutale e per noi triste alle porte delle Olimpiadi di Monaco ha bussato il mondo moderno con i suoi drammi atroci che si voleva fingere di avere lasciato fuori dell'uscio. Principali responsabili di questi drammi sono sempre le forze dell'imperialismo.

BEIRUT, 8. Le forze aeree israeliane hanno compiuto una spietata rappresaglia contro dieci campi profughi palestinesi, sette in Siria e tre nel Libano, uccidendo decine di persone, uomini, donne e bambini, e ferendone molte altre. Il bilancio della strage, perpetrata con fredde premeditazione per « vendicare » gli undici sportivi israeliani uccisi a Monaco, è ancora incerto, ma si teme che sia gravissimo. Per la prima volta nella storia, gli aerei israeliani sono penetrati fino a nord di Beirut, e per la prima volta dal 1967 si sono spinti fin quasi al confine turco-siriano. Le località colpite nel Libano sono: Rasclaya e Nahar el Bared, confermate vi sono stati 24 morti, Rafid, e Nahar el Bared, Uadi, dove secondo notizie non che si trova a nord del porto di Tripoli (del Libano). Le località colpite in Siria sono: El Hameh, a soli sei km. da Damasco, Burg Islam e Gebleh, presso il porto di Latakia (Laodicea) a pochi chilometri dalla frontiera con la Turchia, Muntar, a sud del porto di Tartus, Sghem El Yulan, Maccra e Sueda, nella Siria meridionale, a oriente delle alture di Golan occupate, presso Deraa, al confine con la Giordania.

Secondo un comunicato dell'esercito libanese, l'attacco contro il Libano è stato condotto da ventiquattro aerei a partire dalle ore 17. La contraria ha reagito, ma non risulta che abbia avuto successo. A Tel Aviv si afferma che tutti gli apparecchi sono tornati indenni alle basi.

Come si è detto, il bilancio delle vittime è ancora provvisorio. Radio Damasco, per quel che riguarda gli obiettivi colpiti in Siria, ha parlato di « morti e feriti » senza specificare i dati. Una fonte ufficiale libanese parla di « almeno 44 vittime ». Più precisi i dati forniti dall'agenzia palestinese « Wafa »: secondo il suo comunicato, diramato a Beirut, i morti sono stati 22 e i feriti 27. In particolare, nel villaggio di Rafid si sono avuti 15 morti e 10 feriti, tutti civili; a Nahar el Bared, 3 bambini sono stati uccisi ed altre 17 persone, fra cui ancora 7 bambini, ferite; in Siria, sempre secondo la « Wafa », 14 persone sono morte nei pressi di Deraa. Anche un ufficiale superiore dell'esercito israeliano, in una dichiarazione rilasciata a Tel Aviv, ha ammesso che ci sono stati « decine di morti e feriti e ingenti danni ».

Ma il numero delle vittime è destinato, purtroppo, quasi certamente a salire, tanto più che a tarda sera un portavoce del commando israeliano ha annunciato che gli aerei di Tel Aviv hanno compiuto una seconda incursione « contro i guerriglieri palestinesi » senza però aggiungere particolari né precisare se il raid è avvenuto sul territorio siriano o su quello libanese. Un portavoce della Resistenza palestinese, Kamal Nasser, ha dichiarato a Beirut: « Si tratta di un delitto barbarico ».

Che si sia trattato di una spietata e brutale rappresaglia per i fatti di Monaco è ammesso dal resto esplicitamente dalla fonte israeliana sopra citata: la sanguinosa azione contro la Siria e il Libano deve essere considerata « un monito ai terroristi e agli Stati arabi che li appoggiano e li proteggono ». Alla domanda se i guerriglieri palestinesi si sono ritirati in Egitto, l'ufficiale ha risposto: « ogni cosa a suo tempo e luogo », aggiungendo poi che in Egitto « non esistono basi operative dei guerriglieri, anche se il governo del Cairo li appoggia ».

La sanguinosa rappresaglia è stata preceduta da ammassamenti di truppe corazzate israeliane lungo il confine con il Libano e il fronte siriano; da un'incursione terrestre di reparti israeliani nel villaggio libanese di Yarun, e da un duello di artiglieria sulle alture di Golan, fra cannoni e carri armati israeliani e siriani. Che una violenta azione armata israeliana contro uno o più paesi arabi fosse imminente risultava chiaro dalle dichiarazioni degli stessi uomini politici israeliani, e dai furibondi articoli della stampa di Tel Aviv e Gerusalemme. Ieri, parlando all'arrivo delle salme degli undici sportivi da Monaco, il vice premier Allon aveva minacciosamente dichiarato che i paesi arabi avrebbero « sopportato le conseguenze » della tragedia di Monaco. E il capo di Stato maggiore dell'esercito gen. Elazar gli aveva fatto eco affermando che « i guerriglieri palestinesi » saranno « puniti ».

Dopo la tragedia di Monaco

Brandt parla delle responsabilità del governo bavarese

● Strauss era fra coloro che decisero di sparare, afferma l'agenzia ADN della Repubblica Democratica Tedesca

Isterica caccia all'arabo nella R.F.T.

* A pag. 5 i nostri servizi



ALLAGAMENTI, CROLLI E FRANE A ROMA. Un violento nubifragio si è abbattuto ieri su Roma, mentre il traffico è rimasto bloccato, causando paurosi ingorghi, specialmente al centro. Centinaia di famiglie delle borgate hanno dovuto lasciare le loro abitazioni allagate. Non si contano le abitazioni e i negozi invasi dall'acqua. Le zone più colpite sono quelle di Nuova Magliana, Pietralata, ex Vetreria S. Paolo, Prima Porta, la via Olimpica e la Salaria. Allagati anche gli scantinati del Senato, della Pretura, della Questura. A Monte Verde, in via Donna Olimpia, decine di negozi sono stati devastati dalle acque. Nella foto: le strade della zona di Caracalla trasformate in torrenti. A PAG. 10 - A PAG. 6: Altre notizie sui danni nel Sud

IN RISPOSTA A UN MESSAGGIO DEL PONTEFICE

UNA LETTERA DELLA SIGNORA THI BINH A PAOLO VI PER LA PACE NEL VIETNAM

Nel luglio scorso il papa aveva espresso la sua preoccupazione per la situazione nel Sud Vietnam - La risposta del GRP - Denunciato il sabotaggio degli accordi di Ginevra e la guerra barbara di sterminio condotta dagli USA - « Abbiamo sempre preannunciato la costituzione a Saigon di un governo di concordia nazionale a tre componenti largamente rappresentative »

Dal nostro corrispondente PARIGI, 8. La delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud alla conferenza di Parigi ha rivelato stamattina l'esistenza di uno scambio di messaggi avvenuto nel luglio scorso, fra Paolo VI e il ministro degli esteri del GRP, signora Nguyen Thi Binh.

Il 10 luglio di quest'anno Paolo VI faceva pervenire alla signora Thi Binh un suo messaggio verbale attraverso il Nunzio apostolico a Parigi. Era la prima volta, se non andiamo errati, che il Pontefice prendeva contatto con il Governo rivoluzionario provvisorio attraverso la sua delegazione di Parigi. Il 31 dello stesso mese la signora Thi Binh indirizzava a Paolo VI una

lunga lettera nella quale esprimeva la situazione nel Vietnam del sud e la posizione del GRP per una soluzione negoziata del problema vietnamita. Il testo della lettera della signora Thi Binh è di grandissima attualità se si pensa che soltanto tre giorni fa due deputati dell'opposizione saigonese, un cattolico e un buddista, avevano denunciato proprio qui a Parigi le persecu-

zioni cui vengono sottoposti i cattolici nel Vietnam del sud, che in sempre maggior numero denunciano la politica repressiva, bellicista e servile di Van Thieu e chiedono l'indipendenza e la pace per il loro paese. « Come risulta dal testo, che riproduciamo qui sotto integralmente, la signora Thi Binh aveva espresso la speranza che il Pontefice avrebbe usato della sua alta autorità per far sì che « gli ideali di pace, di indipendenza, di libertà, di giustizia e di progresso, conformi ai nobili insegnamenti del Cristo, possano trionfare sulle forze belliciste, barbare e retrograde, e che ogni cittadino vietnamita possa godere del diritto di vivere libero e indipendente ».

Ecco il testo integrale della lettera della signora Thi Binh a Paolo VI: « Santissimo Padre, in nome del nostro governo, abbiamo l'onore di presentarle i nostri rispetti e di esprimere i nostri ringraziamenti per il Suo messaggio verbale del 10 luglio 1972 che ci è stato trasmesso da monsignore il Nunzio apostolico. In questo messaggio Lei aveva espresso la Sua preoccupazione per la situazione attuale nel Vietnam del sud. Santissimo Padre, gli accordi di Ginevra del 1954 di cui Lei è senza dubbio stato testimone, hanno ufficialmente riconosciuto l'indipendenza, la sovranità, l'unità e l'integrità territoriale del Vietnam. Disgraziatamente nel corso di diciotto anni i governi successivi degli Stati Uniti hanno sistematicamente sabotato questi accordi. Essi non hanno esitato a impiegare tutte le loro forze militari ed economiche, la loro scienza e le loro tecniche moderne per intraprendere contro il nostro popolo una guerra di sterminio, tra le più barbare della storia. «

FORTE MANIFESTAZIONE IERI AD AREZZO

Fermi i lavoratori della Lebole per l'occupazione e per i salari

Confermati dai ferrovieri gli scioperi per compartimento - Astensione generale a Lecco contro il carovita, per le riforme - Verso la lotta del 12 nel gruppo Montedison contro i licenziamenti - A Livorno riuniti 800 delegati dei chimici

La lotta dei lavoratori per i contratti, l'occupazione e le riforme si va facendo sempre più vigorosa. Ieri ad Arezzo i 5000 dipendenti delle fabbriche Lebole, Vega e Giole sono scesi in sciopero proseguendo l'azione di lotta. Oggi intanto a Livorno inizia il convegno nazionale dei delegati chimici. Grave provocazione anche alla Asgen di Taranto dove la direzione ha ritenuto inaccettabile lo sciopero articolato, decurtando il salario agli operai. Per quello che riguarda le lotte future da sottolineare la conferma degli scioperi articolati per compartimenti a partire dal giorno 12 cui i ferrovieri sono costretti dal governo che ancora non si è deciso a dare risposte concrete e positive alle ri-

vendicazioni da tempo avanzate. Sempre il 12 scenderanno in lotta i dipendenti di tutto il gruppo Montedison, mentre continua l'occupazione delle fabbriche Vallesusa per respingere la « ristrutturazione » che significa perdita del posto di lavoro. Giovedì prossimo sciopero generale a Lecco contro il carovita, per le riforme, il rinnovo dei contratti. Le attività lavorative rimarranno bloccate per tre ore nel corso della mattinata. E' prevista una manifestazione. La decisione dello sciopero è stata presa dalle segreterie della CGIL e della CISL ed approvata dall'assemblea dei quadri sindacali della città.

« Salutati i prezzi « orientativi » Roma: anche ieri carne più cara

● Il mattatoio è affluito soltanto un terzo della merce normalmente trattata e della peggiore qualità. Molti esportatori hanno rifiutato di commerciare. In molte rivendite le scorte si stanno ormai esaurendo

● Situazione tesa anche ai mercati generali dove quintali di prodotti rimangono invenduti per le manovre speculative dei grossisti

● Approvato alla Regione un ordine del giorno che esalta il ruolo degli enti locali contro le privatizzazioni dei prefetti

A PAG. 4 (Segue in ultima pagina)

A PAG. 11